



Medienmitteilung – Communiqué de presse – Comunicato stampa – Press Release

San Gallo, 20 gennaio 2015

Nessun embargo

Sentenza sull'esposizione a pericolo delle profughe interne sole in Somalia

Sentenza E-1425/2014 del 6 agosto 2014:

In una sentenza destinata alla pubblicazione nelle DTAF¹, il Tribunale amministrativo federale (TAF) ha analizzato la situazione delle profughe interne («Internally displaced persons») in Somalia. Nella sua sentenza, il TAF riconosce la qualità di rifugiata a una vedova sola appartenente a un clan minoritario, senza parenti maschi in grado di difenderla. In caso di rimpatrio lei si troverebbe esposta a pericoli per la vita e l'integrità fisica. Il TAF fa ordine all'Ufficio federale della migrazione (UFM; ora Segreteria di Stato della migrazione, SEM) di accordare l'asilo a questa donna e ai suoi figli minorenni.

Con decisione del 25 febbraio 2014, l'UFM aveva negato la qualità di rifugiata a una donna somala, respinto la sua domanda d'asilo e disposto il suo allontanamento dalla Svizzera. Tuttavia, l'esecuzione dell'allontanamento essendo inesigibile, l'interessata era stata messa a beneficio dell'ammissione provvisoria. Quindi questa ha impugnato la decisione dell'UFM dinanzi al TAF, chiedendo che le fosse riconosciuta la qualità di rifugiata e che le fosse accordato l'asilo.

In una sentenza del 17 settembre 2013, pubblicata in DTAF 2013/27, il TAF aveva in sostanza constatato un miglioramento delle condizioni di sicurezza a Mogadiscio, al punto che l'allontanamento non poteva più essere considerato a priori assolutamente inesigibile per qualsiasi persona, bensì richiedeva un esame approfondito del caso specifico.

Nella presente sentenza il TAF esamina il caso di una donna che dopo la morte del marito e del padre era rimasta sola con l'anziana madre, la sorella minore e due figli. Dato che lei e la sua famiglia appartengono oltretutto a un clan minoritario che nella società somala gode di scarsa considerazione, essendosi ritrovata senza protezione dopo la morte dei due capifamiglia maschi e temendo per questo di finire vittima di aggressioni, nel novembre 2008 la ricorrente aveva lasciato la Somalia.

Nella sua sentenza il TAF analizza in modo approfondito la situazione delle donne sole in Somalia e stabilisce che esse sono esposte senza difese ad aggressioni e violenze se non possono contare sulla protezione di un parente di sesso maschile o del loro clan. Se oltretutto apparten-

¹ DTAF: Raccolta ufficiale delle decisioni del Tribunale amministrativo federale svizzero

gono a un clan minoritario poco considerato, come quello della ricorrente, e che vivono in un luogo diverso dalla regione d'origine del loro clan, il rischio che possano subire atti di violenza è elevato. Queste donne e ragazze sono spesso vittima di abusi, vengono costrette a matrimoni forzati o alla prostituzione. Questi soprusi non vengono commessi solo dai miliziani di Al-Shabaab, ma con altrettanta frequenza anche da soldati delle truppe governative, dai responsabili dei campi profughi e, secondo i rapporti delle organizzazioni internazionali, persino da soldati delle truppe di pace della Missione dell'Unione africana in Somalia (AMISOM). Le autorità somale non hanno né i mezzi né la volontà di difendere donne e ragazze da queste aggressioni. Nella propria analisi, il TAF si basa anche sulle raccomandazioni dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR), il quale in un rapporto risalente al gennaio 2014 aveva confermato i pericoli corsi e la vulnerabilità delle donne e ragazze sole profughe interne in Somalia.

Date tutte le circostanze aggravanti menzionate, e considerati tutti i fattori rilevanti, il TAF giunge nella fattispecie alla conclusione che la ricorrente corre un rischio particolarmente elevato di essere vittima di atti di persecuzione. Inoltre, i rischi che essa corre vanno ben al di là delle conseguenze generali che in caso di guerra civile potrebbero colpire tutta la popolazione. Dato che in queste condizioni la ricorrente non può nemmeno trovare rifugio in altre aree della Somalia, il Tribunale le riconosce la qualità di rifugiato e ordina all'UFM (ora SEM) di accordare l'asilo a lei e ai suoi figli minorenni.

Questa sentenza è definitiva e non è impugnabile dinanzi al Tribunale federale.

Il Tribunale amministrativo federale

Il Tribunale amministrativo federale giudica i ricorsi contro decisioni di autorità federali e, in determinate materie, di autorità cantonali e statuisce quale autorità di prima istanza. Nelle procedure, nelle quali il Tribunale amministrativo federale non decide in ultima istanza, le sue decisioni possono essere impugate con ricorso al Tribunale federale. Il Tribunale amministrativo federale, con sede a San Gallo, si compone di cinque Corti e una Segreteria generale. Con circa 75 giudici e 320 collaboratori, è il più grande tribunale della Confederazione.

Contatto

Rocco R. Maglio, responsabile della comunicazione, Kreuzackerstrasse 12, casella postale, 9023 San Gallo, tel. 058 705 29 86, medien@bvger.admin.ch.